

MEDICI GIÀ 89 LE VITTIME SUL LAVORO

Adelina Alvino De Martino, cardiologa in pensione, il medico penitenziario Salvatore Ingiulla, il neurologo Riccardo Zucco, il medico termale Ghvont Mrad, il medico di base Gianbattista Bertolasi, l'ex primario Silvio Lussana, il cardiologo Giuseppe Aldo Spinazzola, il rianimatore Vincenzo Emmi, il radiologo Carlo Amodio e il medico di famiglia Giovanni Battista Tommasini. I nomi, prima di tutto, de-



gli ultimi 10 medici morti a causa del coronavirus. Sono 89 dall'inizio della pandemia. E la nuova ondata di vittime tra i camici bianchi ha portato l'intersindacale dei medici e del resto della dirigenza del Sistema sanitario nazionale a proclamare lo stato di agitazione, tornando a chiedere "subito misure per tutelare gli operatori sanitari" che "da oltre un mese operano in condizioni precarie esponendosi a rischi sempre più frequenti".



La protesta dei medici

L'intersindacale dei medici, ma senza le firme di Cgil e Uil, scrive al premier Giuseppe Conte che intende, per senso di responsabilità, rinunciare a ogni forma di sciopero del personale sanitario durante questa emergenza coronavirus, ma che in assenza di risposte certe sull'assunzione straordinaria di personale e in assenza di uno scudo penale per eventuali errori in corsia, darà vita a un'agitazione virtuale, senza interrompere l'attività lavorativa. Da parte sua, Fials Toscana scrive al governatore Enrico Rossi per spiegare che non servono i bonus sugli stipendi ma mascherine Ffp2: «La salute non ha prezzo».



Sindacati medici in stato di agitazione, 'subito misure sicurezza'

Adnkronos Sanità 06/04/2020

Roma, 6 apr. (Adnkronos Salute) - L'intersindacale dei medici e del resto della dirigenza Ssn proclama lo stato di agitazione, tornando a chiedere "subito misure per tutelare gli operatori sanitari".

"L'emergenza da Covid-19 in atto nel nostro Paese - sottolineano - sta mettendo a dura prova le strutture e gli operatori sanitari che da oltre un mese operano in condizioni precarie esponendosi a rischi sempre più frequenti e il più delle volte a danno della loro stessa salute. Oggi si contano quasi 90 decessi e il bollettino di guerra è destinato ad aumentare", segnalano i sindacati che non escludono "in assenza di soluzioni alle questioni sollevate, la proclamazione di una giornata di protesta nazionale da attuarsi in forma 'virtuale', ossia garantendo, con senso di responsabilità, la regolare esecuzione della prestazione lavorativa".

Adnkronos Salute

dichiara di essere titolare del diritto di utilizzazione economica del notiziario. Tutti i contenuti del notiziario e i diritti ad essi correlati sono riservati, pertanto possono essere consultati esclusivamente per finalità d'informazione personale, essendo espressamente vietato ogni diverso utilizzo senza il preventivo consenso scritto da parte di Adnkronos Salute. Adnkronos Salute risponde della esattezza della citazione della fonte, ma non risponde della esattezza e della veridicità delle dichiarazioni riportate, delle quali rimangono unici responsabili gli autori delle dichiarazioni stesse. Le informazioni riportate nelle notizie sono fornite in base al convincimento, secondo buona fede, della loro veridicità e accuratezza, oltre che nel rispetto dei principi di deontologia professionale vigenti in materia giornalistica. Tuttavia, Adnkronos Salute, pur ponendo la massima attenzione nella produzione delle notizie e considerando affidabili i suoi contenuti, declina ogni responsabilità in merito agli eventuali danni diretti o indiretti che possano derivare da possibili errori o imprecisioni dei contenuti, ovvero dal mancato aggiornamento delle informazioni, ovvero da eventuali conseguenze pregiudizievoli legate all'uso delle informazioni.

Martedì, 07 Aprile 2020, 12.59



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / I medici ospedalieri proclamano agitazione. Subito Dpi in corsia, scudo legale e sanitari contagiosi a casa

apr
6
2020

I medici ospedalieri proclamano agitazione. Subito Dpi in corsia, scudo legale e sanitari contagiosi a casa

TAGS: IMMUNITÀ, IMMUNITÀ, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE RESPIRATORIA, COVID-19, SARS-COV-2



È rottura tra medici ed istituzioni sulla gestione del coronavirus. E si consuma non solo sul territorio, con Fimmg indignata per il ritiro dell'emendamento che estendeva l'accesso ai dispositivi di protezione ai medici convenzionati, ma anche in ospedale. Ieri pomeriggio hanno dichiarato l'agitazione i sindacati della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria di Anaao Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi Emac, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) Fvm, Anpo- Ascoti-Fials e Cisl Medici. Quest'ultima sigla è al momento l'unica voce della Triplice a "rompere", dopo che Cisl con Cgil e Uil aveva firmato il protocollo di protezione dei sanitari con il Ministero della Salute. Le sigle chiedono di modificare le norme sui kit di protezione assicurando quanto meno mascherine Ffp2 per l'assistenza dei pazienti Covid-19 e Ffp3 in corso di procedure invasive e cassando l'attuale articolo 16 del decreto legge 17 marzo 2020 e l'articolo 34 del Dl 9 del 2 marzo scorso che "sdoganano" le mascherine chirurgiche in situazioni pericolose, in contrasto con il testo unico sull'infortunistica (dlgs 81/08). Inoltre, i sindacati chiedono che medico ed infermiere, se contatti stretti di malati, siano posti in quarantena e non si continui ad impiegarli come fin qui fatto in forza dell'articolo 7 del decreto legge 14 del 9 marzo. Se il sanitario è a rischio di contagiare i pazienti, si deve prevedere per lui "obbligo di isolamento fiduciario per almeno 72 ore e rientro in servizio solo previa effettuazione di tampone che attesti la negatività al Covid-19, nonché controlli diagnostici successivi". Terza richiesta, lo scudo legale: niente responsabilità penale, civile, amministrativa ed erariale del professionista sanitario per eventi avversi verificatisi per tutta la durata dell'emergenza, la punibilità va

reperibilità e valore orario degli straordinari agli operatori impegnati nella lotta al virus; secondo, erogare una specifica indennità di guardia, di biologico per l'intera durata dell'emergenza epidemica. Infine, due richieste occupazionali: una è aumentare i contratti di formazione di specializzandi, autorizzando l'ulteriore spesa di 125 milioni di euro per 2020 e 2021 e di 130 milioni per 2022, 2023 e 2024, al fine di portare l'offerta formativa dagli attuali 9.000 a 14.000 contratti di formazione specialistica; l'altra è assumere specialisti a rapporto subordinato a tempo indeterminato attingendo da graduatorie esistenti o, in assenza di graduatorie, assumerli a tempo determinato, con avvisi pubblici a procedura semplificata, aperti anche a specializzandi iscritti al 4° e 5° anno del corso. Le assunzioni vanno effettuate, "senza imporre vincoli di assegnazione alle strutture della rete formativa, evitando contratti libero- professionali usa e getta e convertendo quelli già sottoscritti in contratti subordinati a tempo determinato".

L'esposizione ai contagi resta altissima, i dispositivi sono contati, i decessi di medici arrivano a una novantina, il bollettino di guerra è destinato ad aumentare. «Non avendo ad oggi trovato la disponibilità ad una soluzione condivisa - scrivono i sindacati- ci troviamo costretti, nostro malgrado, a proclamare lo stato di agitazione delle categorie professionali rappresentate senza escludere, in assenza di soluzioni alle questioni sollevate, la proclamazione di una giornata di protesta nazionale da attuarsi in forma "virtuale", (articolo 4, comma 3, lettera e degli accordi nazionali), ossia garantendo, con senso di responsabilità, la regolare esecuzione della prestazione lavorativa. Le richieste dei sindacati coincidono con quelle presentate dal segretario nazionale Anaao Assomed Carlo Palermo in un comunicato all'indomani della presentazione di emendamenti che sanavano la punibilità delle strutture per fatti illeciti compiuti (verso pazienti e propri operatori) durante l'emergenza. Nei giorni scorsi invece Cimo Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici e Cimop - sigle aderenti al Patto per la Professione Medica - avevano annunciato di valutare una denuncia alla Magistratura in merito al comportamento della Protezione Civile per aver fornito a Fnomceo una partita di mascherine Ffp2 non idonee ad uso sanitario e di voler chiedere al Ministro della Salute di sostituire i componenti del Gruppo Tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità "fino ad oggi palesemente inadeguato sulla sicurezza dei medici e degli operatori sanitari".

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Covid-19, I sindacati dirigenza medica, sanitaria e veterinaria del Ssn proclamano lo stato di agitazione

PS panoramasanita.it/2020/04/06/covid-19-la-dirigenza-medica-sanitaria-e-veterinaria-del-ssn-proclama-lo-stato-di-agitazione/

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

L'Intersindacale "Subito interventi per superare l'emergenza e mettere in sicurezza gli operatori".

"L'emergenza da Covid-19 in atto nel nostro Paese – affermano in nota le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria – sta mettendo a dura prova le strutture e gli operatori sanitari che da oltre un mese operano in condizioni precarie esponendosi a rischi sempre più frequenti e il più delle volte a danno della loro stessa salute. Oggi si contano quasi 90 decessi e il bollettino di guerra è destinato ad aumentare. Le organizzazioni sindacali hanno rivolto, dall'inizio della pandemia, numerosi appelli al Governo e al Parlamento affinché fossero accolte le loro istanze, tese innanzitutto alla sicurezza degli operatori. Non avendo ad oggi trovato la disponibilità ad una soluzione condivisa, in tempi certi e rapidi, ci troviamo costretti, nostro malgrado, a proclamare lo stato di agitazione delle categorie professionali rappresentate senza escludere, in assenza di soluzioni alle questioni sollevate, la proclamazione di una giornata di protesta nazionale da attuarsi in forma "virtuale", (art.4, c. 3, lettera e) degli Accordi Nazionali), ossia garantendo, con senso di responsabilità, la regolare esecuzione della prestazione lavorativa.



Queste le nostre richieste:

-modificare il disposto di cui agli articoli 16 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e 34 del Decreto Legge 2 marzo 2020, n. 9, per garantire il rispetto delle norme previgenti nazionali e Comunitarie sui dispositivi di protezione individuale (DPI), assicurando agli

operatori sanitari dispositivi almeno ffp2 per assistenza dei pazienti Covid-19 e ffp3 in corso di procedure invasive;

-modificare l'articolo 7 del Decreto Legge 9 marzo 2020, n. 14, che esclude gli operatori sanitari, e dei servizi pubblici essenziali, dall'applicazione della misura della quarantena con sorveglianza attiva nell'ipotesi di contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva, prevedendo sospensione della attività ed obbligo di isolamento fiduciario per almeno 72 ore e rientro in servizio solo previa effettuazione di tampone che attesti la negatività al Sars-CoV-2, nonchè controlli diagnostici successivi;

-limitare ai soli casi di dolo la responsabilità penale, civile amministrativa ed erariale degli esercenti le professioni sanitarie per eventi avversi verificatisi nel periodo dell'emergenza epidemica Covid-19;

-erogare agli operatori impegnati nella emergenza epidemica un riconoscimento premiale pari al raddoppio del valore economico delle indennità di guardia, di reperibilità e del valore orario degli straordinari, ed una specifica indennità di rischio biologico per l'intera durata dell'emergenza epidemica;

-aumentare i contratti di formazione post laurea, autorizzando l'ulteriore spesa di 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, al fine di portare l'offerta formativa dagli attuali 9.000 a 14.000 contratti di formazione specialistica;

-assumere specialisti con rapporti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato attingendo da graduatorie esistenti o, in loro assenza, determinato, mediante avvisi pubblici con procedure semplificate, aperti anche ai medici specializzandi iscritti al IV e V anno del corso di specializzazione, senza vincoli di assegnazione alle strutture della rete formativa, evitando contratti libero- professionali "usa e getta" e convertendo quelli già sottoscritti in contratti subordinati a tempo determinato".

La nota è sottoscritta dalle seguenti sigle:

Anaao-Assomed- Cimo Fesmed - Aaroi Emac - Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) - Fvm Federazione Veterinari e Medici - Cisl Medici - Anpo-Ascoti-Fials Medici

Lunedì 06 APRILE 2020

Coronavirus. "Inascoltati da Governo e Parlamento". Sindacati dirigenza medica e sanitaria proclamano stato d'agitazione e minacciano giornata di protesta 'virtuale'

"Abbiamo rivolto, dall'inizio della pandemia, numerosi appelli al Governo e al Parlamento affinché fossero accolte le loro istanze, tese innanzitutto alla sicurezza degli operatori. Non avendo ad oggi trovato la disponibilità ad una soluzione condivisa". Tra le richieste il rispetto delle norme sui Dpi, stop a responsabilità professionale per operatori, aumento borse specializzazione e indennità di rischio biologico.

"L'emergenza da COVID-19 in atto nel nostro Paese sta mettendo a dura prova le strutture e gli operatori sanitari che da oltre un mese operano in condizioni precarie esponendosi a rischi sempre più frequenti e il più delle volte a danno della loro stessa salute. Oggi si contano quasi 90 decessi e il bollettino di guerra è destinato ad aumentare". È quanto si legge in una nota congiunta firmata da Anaa Assomed – Cimo-Fesmed – Aaroi-Emac – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Fvm Federazione Veterinari e Medici – Cisl Medici – Anpo-Ascoti-Fials Medici.

"Le organizzazioni sindacali – si legge - hanno rivolto, dall'inizio della pandemia, numerosi appelli al Governo e al Parlamento affinché fossero accolte le loro istanze, tese innanzitutto alla sicurezza degli operatori. Non avendo ad oggi trovato la disponibilità ad una soluzione condivisa, in tempi certi e rapidi, ci troviamo costretti, nostro malgrado, a proclamare lo stato di agitazione delle categorie professionali rappresentate senza escludere, in assenza di soluzioni alle questioni sollevate, la proclamazione di una giornata di protesta nazionale da attuarsi in forma "virtuale", (art.4, c. 3, lettera e) degli Accordi Nazionali), ossia garantendo, con senso di responsabilità, la regolare esecuzione della prestazione lavorativa".

Queste le richieste dei sindacati:

- modificare il disposto di cui agli articoli 16 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e 34 del Decreto Legge 2 marzo 2020, n. 9, per garantire il rispetto delle norme previgenti nazionali e Comunitarie sui dispositivi di protezione individuale (DPI), assicurando agli operatori sanitari dispositivi almeno ffp2 per assistenza dei pazienti Covid-19 e ffp3 in corso di procedure invasive;
- modificare l'articolo 7 del Decreto Legge 9 marzo 2020, n. 14, che esclude gli operatori sanitari, e dei servizi pubblici essenziali, dall'applicazione della misura della quarantena con sorveglianza attiva nell'ipotesi di contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva, prevedendo sospensione della attività ed obbligo di isolamento fiduciario per almeno 72 ore e rientro in servizio solo previa effettuazione di tampone che attesti la negatività al Sars-CoV-2, nonché controlli diagnostici successivi;
- limitare ai soli casi di dolo la responsabilità penale, civile amministrativa ed erariale degli esercenti le professioni sanitarie per eventi avversi verificatisi nel periodo dell'emergenza epidemica Covid-19;
- erogare agli operatori impegnati nella emergenza epidemica un riconoscimento premiale pari al raddoppio del valore economico delle indennità di guardia, di reperibilità e del valore orario degli straordinari, ed una specifica indennità di rischio biologico per l'intera durata dell'emergenza epidemica;
- aumentare i contratti di formazione post laurea, autorizzando l'ulteriore spesa di 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, al fine di portare l'offerta formativa dagli attuali 9.000 a 14.000 contratti di formazione specialistica;
- assumere specialisti con rapporti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato attingendo da graduatorie esistenti o, in loro assenza, determinato, mediante avvisi pubblici con procedure semplificate, aperti anche ai medici specializzandi iscritti al IV e V anno del corso di specializzazione, senza vincoli di assegnazione alle strutture della rete formativa, evitando contratti libero- professionali "usa e getta" e convertendo quelli già sottoscritti in contratti subordinati a tempo determinato.

Covid-19, i sindacati della dirigenza medica e sanitaria proclamano lo stato di agitazione

sanitainformazione.it/lavoro/covid-19-i-sindacati-della-dirigenza-medica-e-sanitaria-proclamano-lo-stato-di-agitazione/

April 6,
2020



«Ci troviamo costretti, nostro malgrado a proclamare lo **stato di agitazione**, senza escludere la proclamazione di una giornata di **protesta nazionale in forma virtuale**, ossia garantendo, con senso di responsabilità, la regolare esecuzione della prestazione lavorativa». Così le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Servizio sanitario nazionale (Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi Emac, Fassid, FVM, Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici) in una nota congiunta. Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn e la Uil Fpl Medici, Veterinari e Dirigenti sanitari, invece, non aderiscono allo stato di agitazione.

«L'emergenza da COVID-19 in atto nel nostro Paese sta mettendo a dura prova le strutture e gli operatori sanitari che da oltre un mese operano in condizioni precarie esponendosi a rischi sempre più frequenti e il più delle volte a danno della loro stessa salute – spiegano i sindacati -. Oggi si contano quasi 90 decessi e il bollettino di guerra è destinato ad aumentare. Le organizzazioni sindacali hanno rivolto, dall'inizio della pandemia, **numerosi appelli al Governo e al Parlamento** affinché fossero accolte le loro istanze, tese innanzitutto alla sicurezza degli operatori, ma ad oggi non abbiamo trovato la disponibilità ad una soluzione condivisa, in tempi certi e rapidi».

Queste le richieste dei sindacati:

– Modificare il disposto di cui agli articoli 16 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e 34 del Decreto Legge 2 marzo 2020, n. 9, per garantire il rispetto delle norme previgenti nazionali e Comunitarie sui dispositivi di protezione individuale (DPI), assicurando agli operatori sanitari **dispositivi almeno ffp2** per assistenza dei pazienti Covid-19 e ffp3 in corso di procedure invasive;

– Modificare l'articolo 7 del Decreto Legge 9 marzo 2020, n. 14, che esclude gli operatori sanitari, e dei servizi pubblici essenziali, dall'applicazione della misura della **quarantena con sorveglianza attiva** nell'ipotesi di contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva, prevedendo sospensione della attività ed obbligo di isolamento fiduciario per almeno 72 ore e rientro in servizio solo previa effettuazione di tampone che attesti la negatività al Sars-CoV-2, nonché controlli diagnostici successivi;

– Limitare ai **solì casi di dolo la responsabilità penale, civile amministrativa ed erariale** degli esercenti le professioni sanitarie per eventi avversi verificatisi nel periodo dell'emergenza epidemica Covid-19;

– Erogare agli operatori impegnati nella emergenza epidemica un **riconoscimento premiale** pari al raddoppio del valore economico delle indennità di guardia, di reperibilità e del valore orario degli straordinari, ed una specifica indennità di rischio biologico per l'intera durata dell'emergenza epidemica;

– Aumentare i **contratti di formazione post laurea**, autorizzando l'ulteriore spesa di 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, al fine di portare l'offerta formativa dagli attuali 9.000 a 14.000 contratti di formazione specialistica;

– Assumere **specialisti con rapporti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato** attingendo da graduatorie esistenti o, in loro assenza, determinato, mediante avvisi pubblici con procedure semplificate, aperti anche ai medici specializzandi iscritti al IV e V anno del corso di specializzazione, senza vincoli di assegnazione alle strutture della rete formativa, evitando contratti libero- professionali "usa e getta" e convertendo quelli già sottoscritti in contratti subordinati a tempo determinato.

CGIL E UIL NON ADERISCONO ALLO STATO DI AGITAZIONE

La Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn e la Uil Fpl Medici, Veterinari e Dirigenti sanitari non aderiscono allo stato di agitazione virtuale proclamato dagli altri sindacati di categoria. «Non è tempo di dichiarare lo stato di agitazione – spiegano in una nota -, è tempo di mettersi ancora di più a disposizione dei cittadini e dei lavoratori e di pretendere con forza che venga applicato in tutti i luoghi di lavoro il protocollo di intesa sottoscritto da Cgil Cisl e Uil con il Ministero della Salute per garantire la sicurezza degli operatori sanitari».

«Questo momento storico – affermano – richiede la massima vicinanza degli operatori sanitari ai cittadini, oltre ad uno straordinario impegno delle organizzazioni sindacali in un confronto continuo con Regioni e Governo. Il nostro ruolo ci impone di **agire con la responsabilità che questo drammatico momento richiede**. Non ci possiamo permettere di aggiungere ulteriori motivi di disagio e preoccupazione agli operatori che oggi sono impegnati sul campo a fronteggiare la Covid-19. Il nostro posto è nelle aziende e nei territori a combattere per dare risposte, **una protesta virtuale non è quello che serve, ciò di cui abbiamo bisogno è che la politica agisca**».